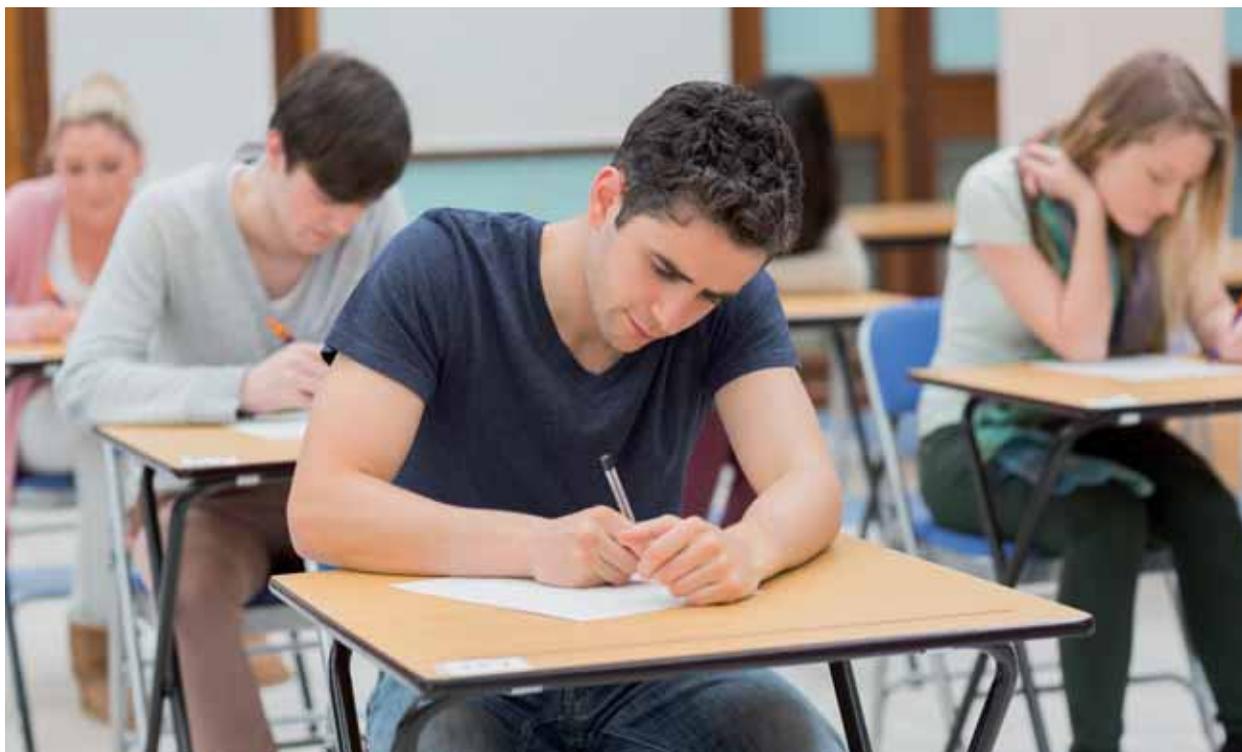


ACCESSO AI CORSI DI LAUREA IN MEDICINA VETERINARIA

La programmazione discussa da Regioni, Fnovi e Università.



di Roberta Benini

Nella recente riunione che il Ministero della Salute ha convocato per dare precisazioni sulla rilevanza dei fabbisogni di medici veterinari sono stati forniti alcuni dati interessanti che permettono alla Federazione di fare alcune considerazioni.

Fin dalle prime consultazioni - nel 2007 - Fnovi, nell'indicare con zero il fabbisogno di medici veterinari da formare per l'anno successivo, aveva chiesto di conoscere le valutazioni che portavano alcune Regioni ad indica-

re numeri elevatissimi di fabbisogno a fronte dell'assenza di bandi di concorso e di mancato *turn over* nelle Asl.

Dal 2010 con la pubblicazione del rapporto commissionato a Nomisma *“La professione medico veterinaria: condizioni e prospettive nei primi dieci anni di attività”*, le motivazioni che Fnovi forniva per le indicazioni del fabbisogno risultavano ancora più rafforzate mentre rimanevano deboli o assenti quelle di alcune Regioni, in particolare quelle con i numeri più consistenti.

Osservando il diagramma elaborato dal Ministero della Salute (Grafico) si nota come i fabbisogni co-

municati dalla Fnovi si scostano da quelli delle Regioni e sono ancora inferiori ai posti messi a disposizione dagli Atenei.

Vale forse la pena di ricordare che le consultazioni finalizzate ai decreti del Miur che stabiliscono il numero delle matricole nella Facoltà di medicina veterinaria coinvolgono la Federazione e le Regioni, sollecitate dal Ministero della Salute a rivedere le stime già comunicate tenendo in considerazione le medesime valutazioni espresse dalla Fnovi nel corso degli anni: ridotto o assente *turn over* (l'età media dei medici veterinari dipendenti del Ssn è di 52,9 anni).



CORSI DI LAUREA IN MEDICINA VETERINARIA A.A. 2014-15

Programmazione posti secondo - Regioni - Categorie - Università

	Regioni	FNOVI 2013	Università
Piemonte	10	53	108
Valle D'Aosta	0	2	
Liguria	10	11	
Lombardia	70	93	84
Pr. Bolzano	15	4	
Pr. Trento	3	4	
Veneto	30	39	65
Friuli Venezia Giulia	3	9	
Emilia Romagna	15	60	139
Marche	30	15	27
Umbria	25	17	60
Toscana	40	40	59
Lazio	20	41	
Abruzzo	10	14	60
Molise	0	4	
Puglia	50	29	68
Campania	200	45	49
Basilicata	6	6	
Calabria	0	15	
Sicilia	60	36	25
Sardegna	50	27	30
Totale	647	564	774

Le Regioni avevano comunque indicato fabbisogni ridotti rispetto allo scorso anno, con una variazione di -59 posti, unica eccezione la Provincia di Trento che ha aumentato di 10 unità rispetto al 2013. Con la Campania a chiedere 200 nuovi medici veterinari per anno.

Il numero di matricole ammesse al primo anno di medicina veterinaria non è il dato che viene richiesto dal Ministero della Salute: il dato è relativo ai fabbisogni di medici veterinari, come di altri professionisti dell'area sanitaria, all'interno del servizio nazionale, diversamente non sarebbe di competenza del Ministero.

Non si tratta quindi di dare indicazioni su quanti laureati "dovrebbero" lavorare ma quanti, verosimilmente, potrebbero essere assunti.

La Fnovi quindi è sempre stata non solo coerente e razionale nelle indicazioni fornite, è stata anche propositiva per cercare di trovare soluzioni non penalizzanti per i professionisti né illusorie per i candidati all'immatricolazione al primo anno.

Le grandi problematiche che coinvolgono per aspetti simili la formazione di tutte le professioni della Salute rimangono, ma la richiesta del Ministero della Salute alle Regioni e alla Federazione è certamente un passo importante e la conferma che l'approccio della Fnovi è quello corretto.

Non va poi dimenticato che l'Italia fa parte dell'Unione Europea fortemente orientata a promuovere la mobilità dei professionisti della Salute. Il Ministero e alcune Regioni sono già coinvolte nel progetto Joint Action on European Health Workforce che tra gli obiettivi ha la definizione dei criteri per la rilevazione dei fabbisogni a livello comunitario.

Si tratta quindi di ripensare la programmazione della formazione universitaria e post universitaria consentendo ai laureati Italiani di non essere penalizzati e di avere una formazione adeguata ai nuovi sistemi sanitari che si realizzeranno in un futuro non troppo lontano. ■